



Cosmed

Dalla stereotomia ai criteri antisismici: crocevia di sperimentazioni progettuali. Sicilia e Mediterraneo (XII-XVIII secolo)

Sigla estensore

D. S.

Luogo

Piazza Armerina (Enna)

Cantiere

Chiesa Madre

data

1610

Committente

Fidecommissari della chiesa Madre, Vescovo di Catania Bonaventura Secusio

Nome maestro

Giuseppe Giacalone

qualifica

Capomastro del Regno

cittadinanza e/o provenienza

Palermo

Tipologia del documento

Perizia e Relazione di progetto

data topica e cronica

Piazza Armerina, 28 giugno 1610

Segnatura

Archivio Storico Diocesano di Piazza Armerina (ASDPa), *Fondo Collegiata Chiesa Madre*, Archivio II, n. giuliana 27. cc. 846r-849r

Riferimento bibliografico

Documento trascritto in D. Sutura, *La chiesa madre di Piazza Armerina. Dalla riforma cinquecentesca al progetto di Orazio Torriani*, Caltanissetta 2010, pp.251-253.

Regesto

Il capomastro del Regno Giuseppe Giacalone viene convocato a Piazza Armerina per compiere una perizia sul progetto degli architetti Giovanni Maffei, Natale Masuccio e Simone Gullì relativo alla riforma integrale della chiesa madre. Giacalone redige solo un progetto per la zona presbiteriale (cappellone e cappella del SS.mo Sacramento)



Cosmed

Dalla stereotomia ai criteri antisismici: crocevia di sperimentazioni progettuali. Sicilia e Mediterraneo (XII-XVIII secolo)

Note (eventuali)

Chiamato a giudicare il progetto della chiesa Madre di Piazza redatto nel 1605 da Giovanni Maffei, Natale Masuccio e Simone Gullì, il capomastro del Regno Giuseppe Giacalone esprime un giudizio negativo sulla monumentale fabbrica a *quincunx*, modellata sulla basilica di San Pietro in Vaticano di Michelangelo e immaginata dai tre architetti in cima al colle Mira, circondata per tre lati da precipizi. Nella perizia emergono interessanti valutazioni da parte dell'architetto in relazione alla chiesa vecchia e al progetto del nuovo. Secondo un atteggiamento conservativo e dopo aver compiuto un attento sopralluogo, Giacalone "salvava" la chiesa preesistente cinquecentesca per la qualità formale della sua architettura («una fabbrica così stupenda come è»); per le dimensioni equilibrate perché contenute in un contesto impervio; per la fiducia nella solidità e stabilità delle sue strutture in caso di terremoti («opera antica et molto ben fatta et forte et senza pericolo»); e, infine, per lo svantaggio economico derivato dalla sua totale demolizione («si prevedirà di spese più di quarantamiglia venti che vole indubitamente»). Di conseguenza l'architetto, sulla base della visione della pianta e del modello relativi al progetto collettivo, avvisava i pericoli derivanti dalla nuova costruzione inadatta per il luogo in questione («per essere il terreno non molto fermo e precipitoso»), per le dimensioni esorbitanti («una machina grande») e per il gran peso che, per evitare danni in caso di terremoti, avrebbe richiesto fondazioni su terreno forte come se fosse «rocca massiza» e per raggiungerlo «occorrebe ormai più spesa sotto terra che sopra terra il che ci pare cosa impossibile».



Cosmed

Dalla stereotomia ai criteri antisismici: crocevia di sperimentazioni progettuali. Sicilia e Mediterraneo (XII-XVIII secolo)

Trascrizione

Cum quondam Marcus Trigona Baro et cetera per eius ultimum et finalem testamentum sub quo <...> <...> publicatum in actis meis die et cetera inter alia in eo disposita voluerit et ordinaverit de quibus annualibus redditibus anno quolibet percipiendis ampliari seu de novo construi et fabricari debuisset Maior Ecclesia civitatis Platie eius heres universalis sub ordinationibus et aliis ut in eo evidenter relatio abeat et parere obedire volentes quondam Franciscus de Assaro et Angelus Trigona olim fideicommissarii hereditatis dicti quondam dispositioni prescripte exposuerit Spectabili Don Cataldo Fimia olim Iudici Magnae Regiae Curiae et delegato Armorum Capitanei in visione computorum et constructione fabrifice ipsius ecclesie vigore suarum literarum Excellentie Sue datarum Panormi die et cetera qui de Fimia convocari fecerit patrem Natalem de <Masuccio> gesuitam et Ioannem Maffeo ingignerios et plures nobiles <...> civitatis et circa fabricationem seu ampliationem ipsius ecclesie plura proposuerit posuerit cum votis quorum ipse de Fimia statuerit ut incoheretur constructio fabrifice ipsius ecclesie iuxta formam modelli facti per dictum de Maffeo quo fuit incepta per ipsum de Maffeo in presentia ipsius de Fimia/(f. 846v) et dubitantes fideicommissarii predicti de magna mole miserunt in Alma Rome cum Sacrae Theologiae Doctore Don Francisco Inguardiola ut dicitur la pianta di dicta ecclesia ut recognosceretur ab architeticis <...> <...> et visa per architectum Populi Romani revidit ipsum de Inguardiola quod non potebant revenire aliquibus difficultatibus qui predicti fideicommissarii pro causa prescripta suspenserunt dictam fabricam inceptam usque ad visitam Illustrissimi et Reverendissimi Patriarche Constantinopolitani et Episcopi Diocesis Cathine ut deliberarent illac quorum facere debuisset pro utilitate dicte ecclesie heredis ut supra et beneficio publico qui Episcopus cum cognovisset dictam ecclesiam quam ad presens est et modellum et fabricam inceptam conformem illo decrevit convocari facere meliorem architeticum huius regni et cum scripserit in urbe Panormi in hanc civitatem predictam se contulit ipse de Giacalone plus anticum et praticum et recognita dicta ecclesia et modello lignaminis loco comode et inocomode est infrascripto voti et parere videlicet.

Giuseppe de Giacalone essendo stato sopra il loco quello have riconosciuto et ben considerato trova molte cose ha /(f. 847r) una fabrica così stupenda come è, il modello non potrà riuscire senza qualche gran pericolo stante che detta fabrica per il gran peso et alteza che ha conforme al modello li pedamenti verrebbero essere apedati sopra rocca massiza et forte et no sopra arena, e poiché farli come in detto loco si trovano et andare a ritrovare quanto si trovasse lo terreno forte e fermo come se fosse rocca massiza ci occorrebe ormai più spesa sotto terra che sopra terra il che ci pare cosa impossibile trovar quello che si desiderasse per regere tanto gran peso di fabbrica conforme al modello e tanto più che per ogni parte della chiesa che si facesse ci sono intorno gran precipizi et il gran peso potrebbe far qualche moto e particolarmente quando venisse qualche terremoto questo lo farebbe facilmente e volendosi fare detta chiesa conforme al modello bisognerebbe dirupari detta maiore ecclesia che oggi sta in pede dillo quale per essere opera antica et molto ben fatta et forte et senza/(f. 847v) pericolo quando si dirupasse si prevedirà di spese più di quarantamilla venti che vole indubitatamente et per levare questa difficultà et potere ampliare et crescere la tribona di detta madre chiesa con fare anco una capella la quale servera per tesoro delle reliquie con il SS. Sacramento e per voler fare la fabriche della tribona et capella del modo che si haveranno a fare saranno del modo seguente, cioè:

Conto della spesa che si andrà à fare per la cappella et la tribona:

Et prima la cappella sarrà di vacanti palmi vintiquattro di quattro li pidamenti si andranno fando canni dui, saranno grossi palmi sei, li marami sopra di pedamenti saranno grossi palmi quattro, dicta capella sarrà alta con tutta la volta dillo damuso alunetta palmi trentadui, sopra ditto damuso si farrà un coppertu di canali et di legnami multo ben fatto et chi non si spunda per consirvatione di ditto damuso, tutti li facciati dilla parti di fora saranno di intaglio di petra dolci con farci un finimento di poca /(f. 848r) altezza, per ornamento si farà la sua parte di intaglio et di legnami conforme a quella dilla sacristia si farrà il suo pavimento si banchigirà dilla parte dentro cum stuchiarla per abellirla in tutto per compliri dicta cappella si spenderà unzi quattrocentonovanta.



Cosmed

Dalla stereotomia ai criteri antisismici: crocevia di sperimentazioni progettuali. Sicilia e Mediterraneo (XII-XVIII secolo)

Di qui lo criscimento dilla tribona sarrà larga palmi ventidue cun scavari li mura i palmi due per ogni parte conforme si ha ditto sarrà longa palmi quaranta, lo pedemento anderà fondo allu chianu dilla cripta abaxu palmi sidici sarranno grossi li marami palmi dudici insinu allo chianu di supra dillo pedamento insu insino allo pavimento dilla tribona si incomincerà grossa dal basso palmi deci anderà ricogliendo dilla parti di fora palmo uno per ogni canna facto questo si darrà principio alli fabbrichi del pavimento dilla tribona. In suditti fabbrichi saranno grossi palmi cinque, la testa dilla tribona sarrà a menza circonferenzia sì come è hoggi si faranno li soi fenestri di <?> per lumi dilla tribona, si farrà lu so damuso alluneta dilaltu et poi si farrà lu damusu dilla circonferenzia facta a mischia la tribona anderà alta quanto è l'altiza dill'arco che hoggi et sopra / (f. 848v) dicta tribona si farrà lo so copertizzo di legnami et canali murati molto ben fatto per consegnar ben dictu damusu, tutti li facciati dilla parte di fora di dicta tribona saranno di intaglio di petra dolci et si anderà livando lo intaglio vecchio con tutti li soi ornamenti con grandi intelligentia et siccome sarano in opera come hoggi al presenti sono si farrà lo so pavimento conformi a quello del titulo, si imbellirà dicta tribona di stucco con spendervi allo stucco unzi ducentu, tutta la spesa per farsi la suddetta opera conforme a dicta di sopra la summa di millenovecentosetanta chi unita dicta summa insieme dilla summa dilla cappella ascendirà in tota la summa di duimilliaquattrocentosessanta.

Si dirà da farsi li seggi dillo cori li quali non lo posto in questa somma, lo conto di questo lo farranno mastri di axa <...>.

Tutto questo cunto have fatto con <...> tri mastri muraturi intagliaturi di questa città.

Et stantibus praemissis predictus Ioseph Giacalone hic Placie repertus mihi notario cognito coram nobis et predicto Illustrissimo et Reverendissimo Patriarcha Costantiniano et Episcopo Cathinesi ac Marco Antonio Trigona, Don Francisco Spinello et Don Francisco Calascibetta tamquam fideicommissariis / (f. 849r) hereditatis predicti quondam Marci Trigona et totius patrimonii Matricis Ecclesiae dictae civitatis mihi notario cognito intervenientibus et audientibus cum iuramento tactis corporaliter scripturis in manibus mei infrascripti notarii dixit et declaravit ac dicit et declarat quod cum consideraverit et considerari debuerant pro costruzione fabricae Matricis Ecclesie esse de voto et pareri quorum tantum et dum taxat ampliari debeat tribona dictae Matricis Ecclesie per modum ut supra dictum est et non aliter, nec alio modo.

Qua facta declaratione predicta consideratis voto et parere ipsius de Giacalone fuit per dictum Illustrum Episcopum ordinatum eisdem fideicommissariis ut construatur tribona per modum ut supra amplius non sequatur fabricam ipsius ecclesiae iuxta modellum factum per dictum de Maffeo stantibus difficultatibus predictis.

Unde ut in futurum appareat ad instatiam quorum interesset et interesserit aut interesse poterit factus est presens actus sui sibi loco ut tempore valiturus.

Testes magister Ioseph de Mainolfo et Franciscus lo Ligio.

In actis mei notarii Ioseph de Panhormo Platie.

Colletione Salva.